



 Quaderni
dell'AIEMS

Nora Bateson

APHANIPOIESIS

*Una nuova parola per
descrivere un aspetto
dei sistemi viventi*

N.3

Nora Bateson

International Bateson Institute

bateson.institute@gmail.com

APHANIPOIESIS

Una nuova parola per descrivere un aspetto dei sistemi viventi.

Edizione italiana del saggio: Bateson, N., (2021). Aphanipoiesis. In *Journal of the International Society for the Systems Sciences, Proceedings of the 64th Annual Meeting of the ISSS, Virtual* (Vol. 1, No. 1), J. Calvo-Amodio, R. Goede, G. Mobus eds.

Traduzione di Serena Dinelli.

L'immagine di sfondo della copertina è uno screenshot dal Video dell'artista Rachel Hentsch, ispirato all'articolo di Nora Bateson "It's fantastic" (2022).

https://vimeo.com/797266077?fbclid=IwAR0dE_XKMlZeLlAw4Utyy55rqqoWlISa8Obq_ns-3vR6L5NX7KwJA363lxss

Collana Quaderni dell'AIEMS, ISSN 2974-783X- N° 3

Pubblicazioni non periodiche gratuite dell'AIEMS (*Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche*)

Collana diretta da Serena Dinelli

Contatti: quadernidellaiems@gmail.com; info@aiems.eu

Edizione on line marzo 2023, a cura di Serena Dinelli

Grafica di copertina: Giulia Romiti (ISIA Roma)

Licenza Creative Commons CC BY-NC-ND

(Il testo si può scaricare gratuitamente dal sito www.aiems.eu - Si può condividere e citare senza modificarlo e indicando chiaramente autore e fonte. No usi commerciali).

Presentazione 5

1./Aphanipoiesi 8

1.1 Insidioso 12

1.2 Flessibilità frattale stocastica 14

1.3 Transcontestuale 16

1.4 Warm data (Dati caldi) 18

1.5 Symmathesy 19

1.6 Processo abduittivo, due versioni 19

1.7 Il Regno aphanipoietico - Dove vive la flessibilità 20

1.8 Lo studio del cambiamento 22

1.9 Ipotesi e sistemi anticipatori 23

1.10 Espressione, comunicazione, metacomunicazione 27

1.11 Laboratori di Warm Data (Dati caldi) 29

1.12 Cambiamento nei regni impliciti 31

. 1.13 Ri-intessere i buchi 31

2 / Quali sono le implicazioni della aphanopoiesis? 35

Bibliografia 36

Nota Biografica sull'A. 37

Ringraziamenti 37.

Presentazione

Serena Dinelli

“... Se non ci cacciassimo nei pasticci, i nostri discorsi sarebbero come giocare a ramino senza prima mescolare le carte [...] Allo stesso modo, per pensare idee nuove e dire cose nuove, dobbiamo disfare tutte le idee già pronte e mescolare i pezzi". (Bateson G. Metalogo “Dei giochi e della serietà.”, Adelphi 2000)

“Io sento che nella nostra condizione umana noi siamo chiusi da due muri. C'è un muro dentro di noi che ci separa dalle nostre energie dimenticate. L'altro muro è invece davanti a noi, ed è quello che ha ostruito i nostri organi percettivi. Ora la chiave è questa: i due muri sono uno solo” Jerzy Grotowski¹

Ho avuto molte occasioni di passare del tempo con Nora Bateson, in due casi per parecchi giorni condividendo, insieme ad altri, ricerche appassionanti. Una esperienza viva, interessante e anche, piacevolmente, un po' sconcertante per chi come me è legatissima al pensiero batesoniano, ma ci è arrivata “provenendo da un'altra parte”. Perché Nora Bateson sembra ‘come noi’, ma in realtà non è così: è una persona che nello stare al mondo in modo batesoniano c'è cresciuta dentro da piccola bambina. E questo, in modi apparentemente sottili, cambia, cambia molto. Così anche questo saggio, come altri suoi, è a volte una un po' sconcertante creatura. Inizialmente magari si può avere la sensazione di non capire bene cosa stia dicendo, e insieme, contraddittoriamente, la sensazione che dica forse cose note. Adesso, dopo il lungo corpo a corpo con il testo, credo non solo e tanto di aver ‘capito’, quanto di ‘essere entrata in evoluzione’ con lei, con me stessa e con ciò che mi circonda. Ed è uno stato d'animo e mentale buono e vivo, oggi profondamente necessario. Nora Bateson è salutare.

La chiave del saggio è una riflessione/esplorazione su come pensare il cambiamento, in quest'epoca in cui tutti continuamente di cambiamento parlano, proclamandolo necessario, cogente, ineludibile, positivo o preoccupante. Ma questa chiave apre poi la via a quello, che, ai miei occhi, è il cuore del saggio, e cioè una insolita esplorazione della vitalità. L'idea di ‘vitalità’ ha una lunghissima storia: a partire dagli straordinari graffiti preistorici che disegnano infiniti germogli e spirali vegetali, o profili animali così vividi da sembrare pronti a uscire dalla pietra; passando per Aristotele e via via su

¹ Ringrazio Sista Bramini e Teatro-natura per questa citazione.

fino a Bergson; e passando dalle descrizioni di esserini vivi data da Leeuwenhoek, che per la prima volta nella storia li vedeva al microscopio, fino a approdare alle attuali straordinarie descrizioni della biologia cellulare evolutiva... In realtà con la vitalità stiamo in strettissimo rapporto ogni giorno, per il mero fatto di essere noi stessi vivi. Ma tutti impegnati a ordinare il mondo, a dargli nomi e forme ben intelligibili, dediti a governarlo verso i nostri scopi, siamo terribilmente impreparati ad avere a che fare con la vitalità. Anzi, diciamolo, considerarla può spesso sorprenderci, smarrirci, confonderci. In questo nostro smarrimento Nora Bateson si inoltra invece senza sgomentarsi. Per parlare di questa dimensione soggiacente a tutto il mondo vivente non esita anche ad inventare parole nuove. Diceva una volta, indignata, che se si cercano sul web delle immagini di 'sistema' saltano fuori solo diagrammi, mappe concettuali, rinvii a sistemi ingegneristici: mai invece una tigre, una farfalla, un essere vivo.

Nora Bateson riparte ogni volta dal pensiero del padre Gregory, addentrandosi in una propria esplorazione e ricerca che, spiralmente, è concettuale, creativa e al tempo stesso radicata in pratiche condivise con ogni tipo di persona: dagli amici e allievi di Bateson, riuniti intorno a lei nell'International Bateson Institute, alle centinaia di persone che partecipano ai grandi laboratori on line "People need people" da lei ideati. Nora è anche spregiudicata e poetica. Ecco qui un suo post su FB che ho particolarmente amato²: parla dei processi da cui è emersa la confusione in cui oggi spesso ci sentiamo:

Ricetta di pasticcini di confusione complice

“Pre-riscaldare la cultura portando a ebollizione la competitività e l'individualismo. Imburrate la forma con 70 anni di intrattenimento mediatico banale per evitare che il pensiero rigoroso si possa attaccare.

Rompete le uova del rispetto reciproco e quello verso il mondo naturale, sbattete fino a che la frammentazione sia completa.

Aggiungete a secoli di violenza coloniale un pizzico di Cambridge Analytica e di TV di Murdoch e una pizzicata di Quoziente di Intelligenza. Lasciate sobbollire fino a che le fratture culturali non si siano rassodate abbastanza da far affondare le vere cospirazioni sul fondo della pentola.

Se disponete di una epidemia da aggiungere alla miscela potrete emulsionare bene il tutto, ottenendo così una crosta trilionaria croccante e dorata.

Cuocete al forno per 700 anni di metafore meccanicistiche.

Per brinare la crosta: zucchero & sogni di ricchezza materiale e di proprietà.

Decorate con surrealismo.

² La ricetta è tratta da <https://norabateson.medium.com/what-is-submerging-ad12df016cde>

Niente lievita nella torta culturale senza una qualche guarnitura di stranezze.”

Tradurre questo saggio di Nora Bateson è stata per me una esperienza speciale. L’avevo già intuito quando le proposi di farlo uscire in questa Collana. Molti conoscono bene l’inglese, ma mi è parso che comunque proporre una versione italiana non fosse inutile e ho cercato di fare un lavoro accurato. Ringrazio Nora B. per avermi pazientemente aiutato a sciogliere tutti i dubbi che via via mi si sono presentati nel desiderio di produrre un testo preciso e fedele. Ho a volte inserito tra parentesi anche i termini usati nell’originale e ho messo in nota brevi chiarimenti emersi discutendo tra noi.

Gli scritti di Nora sono molto particolari, tradurli è un privilegio, e anche, potrei dire giocando, un piccolo inferno. Ora, alla fine del lavoro, mi dico che una-due-tre- letture possono andar bene: alla fine, per vie un po’ misteriose, ci se ne troverà ‘impregnati’.

Roma, marzo 2023

APHANIPOIESIS

Una nuova parola per descrivere un aspetto dei sistemi viventi.

Sommario

Le molteplici entità di un sistema vivente rispondono sempre reciprocamente ai cambiamenti l'una dell'altra, in modi che implicano sia la stabilità che il cambiamento. È forse possibile dare un nome ai cambiamenti che vengono in essere, ma ancor prima che si arrivi alla nominazione, hanno già cominciato a prodursi rapidamente possibilità abduitive più profonde.

La nuova parola *Aphanipoiesis* (n.) combina due radici dal Greco antico per descrivere questo modo in cui la vita coalesce verso la vitalità in modi non visti.

Parole chiave: Processo abduitivo, sistemi anticipatori, mutuo apprendimento trans-contestuale, aphanipoiesis.

Abstract

The multiple entities of a living system are always mutually responding to the shiftings of each other in ways that constitute both stability and change. It may be possible to name the changes that form, but before such naming, deeper abductive possibilities have already begun to quicken

The new word *Aphanipoiesis* (n.) combines two roots from ancient Greek to describe this way in which life coalesces toward vitality in unseen ways.

Keywords: Abductive process, anticipatory systems, transcontextual mutual learning, aphanipoiesis

1. /*Aphanipoiesis*

L'introduzione di un nuovo termine per descrivere una proprietà inedita dei sistemi viventi si è resa necessaria sulla base della ricerca relativa ad altri due neologismi, *Warm Data* (Bateson N., 2017) e *Symmathesy* (Bateson N., 2016). Introduco la parola *aphanipoiesis* a significare una coalescenza (coalescence) di fattori non visti che si fondono verso la vitalità.

Questo articolo è principalmente un'introduzione alla nuova parola, e descriverà il suo posto quale è venuto a configurarsi in relazione agli altri due termini, nel corso di tre anni nella ricerca dei Laboratori sui Warm Data e i relativi processi. Tutte e tre le parole si fondano nel processo abduittivo ed esplorano il processo relazionale trans-contestuale attraverso il quale il reciproco darsi forma degli organismi³ viene in essere in una inevitabile mutualità. È una esplorazione iniziale di quell'aspetto del cambiamento che nei sistemi viventi avviene "*non visto*": è un punto di partenza e un invito ad approfondirne l'esplorazione⁴. I criteri e la formalizzazione di questo processo rimangono senza nome e senza definizione. Quelle che seguono sono alcune osservazioni preliminari e domande da portare avanti insieme.

Citerò spesso Gregory Bateson, mio padre, perché questa nuova teoria è radicata nel suo lavoro. Studiando le pratiche sistemiche ed esplorando la teoria della complessità, ho spesso percepito nel pensiero di G.B. un'essenziale comprensione di fondo dei sistemi viventi: è difficile indicarla specificamente, e tuttavia in qualche modo contraddistingue il suo lavoro. Negli scritti di mio padre ricorrono infatti una attenzione e uno stupore reverenziale verso il modo in cui la vita continua a vivere. Con rigore scientifico, e lungi da un atteggiamento di mistero dogmatico, G.B. ha scolpito le sue descrizioni del processo sistemico senza mai scalfire quell'arteria della comunicazione, indescrivibile e infinitamente intrecciata, che è propria delle famiglie, delle foreste e delle società. Queste sue attente osservazioni e formulazioni non sono espresse come tali, per cui è facile lasciarsele sfuggire: ma ci sono. Chi legga Gregory Bateson per trovare soluzioni e metodologie non ci metterà molto a sentirsene esasperato e a buttar via il suo lavoro. Il suo pensiero infatti non è comodo né facilmente applicabile; è un modo di vedere che si sottrae all'urgenza di tuffarsi direttamente nell'azione.

Occuparsi dell'invisibile richiede pazienza, duro lavoro e una ricerca apparentemente senza fine che passa attraverso delle lenti a loro volta infinite. Questa nostra esplorazione non è assolutamente un suggerimento di "*resa*" o di "*accettazione*" nei termini della cultura *new age*. Al contrario, il nostro è un invito ad aggiungere, agli studi già esistenti sui sistemi viventi, quelle cruciali caratteristiche grazie alle quali gli organismi e le società possono ospitare un potenziale cambiamento in modi non visti: e cioè molto prima che una nuova politica sia adottata, o un nuovo arto inizi a crescere. Il cambiamento prima del cambiamento suggerisce che forse l'indescrivibilità è, di per sé, una condizione evolutiva: un extra budget incorporato di possibilità per formazioni sconosciute. Sospetto che sia così, e tale indescrivibilità pone la sfida di come

³ "...il reciproco darsi forma degli organismi" è nell'originale "formation", la traduzione adottata è frutto di un chiarimento discusso con l'A.

⁴ Come si vedrà più avanti la definizione "non visto" è precisa, significativa e voluta.

comunicare un tale processo non visto e sommerso. Un possibile modo è porre l'accento sul ritardo nella risposta all'"emergenza" - allorché ciò che è emerso è espressione di impressioni che sono andate sedimentandosi nel tempo. Ma che dire della pre-emergenza?

In termini causali lineari non è difficile evidenziare una situazione emergente e pensare di rispondergli con il suo opposto: il suolo secco richiede acqua, le persone affamate hanno bisogno di cibo, gli alti livelli di carbonio nell'atmosfera devono essere rimossi. Eppure i sistemi complessi sfidano questo tipo di risposta di primo ordine (Bateson G., 2000), con le loro conseguenze non volute: la maggior parte dei più grandi "problemi" di oggi sono il risultato delle "soluzioni" di ieri. Non è possibile valutare la salute di una persona solo in base alla sua dieta né stabilire che mangiando diversamente raggiungerà la salute definitiva. Non è così. Il rapporto complessivo con il cibo si estende ad includere la geografia, la cultura, la prima infanzia, lo stress, vecchie ferite fisiche e emotive, e innumerevoli altri fattori. Lo stesso si può dire di questioni più vaste, come il cambiamento climatico. Il problema può anche essere quello delle particelle di carbonio nell'aria, ma i cicli distruttivi e di sfruttamento (produzione industriale/distribuzione/rifiuto) sono stati alimentati anche da una lunga storia culturale: e cioè la storia del rispetto ottenuto grazie alla ricchezza materiale, rispetto che ha improntato il comportamento delle comunità sia ricche che povere. I problemi vanno formandosi in una sovrapposizione e combinazione di sottili e inaspettate esperienze che vengono in essere a monte dell'emergenza. Ognuno di noi viene continuamente formato da questi sottili apprendimenti sotterranei nella quotidianità.

Questo regno non visto è vitale, non è banale, è sacro, ed è reale. Sto scoprendo sempre più che i regni più fecondi di cambiamento, apprendimento ed evoluzione, stanno al di là dell'attuale capacità dell'organismo di percepire. La flessibilità che si nasconde sotto la percezione cosciente è come il terreno sotto la foresta: brulica di processi relazionali. La maggior parte dell'attenzione è catturata da ciò che è percepibile, ma nelle correlazioni implicite, nelle connessioni e nelle impressioni coalescenti c'è una natura selvaggia.

Sto deliberatamente facendo una correlazione tra queste storie cumulative non viste nella biologia e nella società, e suggerendo altri modi di pensare al cambiamento sistemico nella società umana. In quest'epoca, la cultura del cambiamento sembra avere un'attrazione per la "trasformazione sistemica" e per l'"emergenza", attrazione che resta però incompiuta, irrealizzata (unfulfilled). Questo ci dice qualcosa su come il cambiamento sistemico viene percepito. Se i filtri percettivi sono sintonizzati solo su un agire strategico, risultano oscurate informazioni essenziali su come stiano venendo in essere altre informazioni inerenti, ma ancora sommerse, delle quali non ci si rende conto. È più facile nominare ciò che si vede e sforzarsi di cambiarlo. Ma cosa succede

se ciò che si vede è già una vecchia notizia? Non è forse vana allora la ricerca di correttivi diretti? non è forse un cercare nei posti sbagliati? Questo ricorda la storia dell'uomo che di notte cerca le sue chiavi solo sotto il lampione perché è lì che c'è luce. È il momento di chiedersi: "Come smettere di cercare le chiavi dell'auto sotto il lampione quando si sa che le chiavi sono state perse nella foresta?" Siamo in grado di misurare e descrivere gli eventi emergenti quando la coalescenza sommersa viene a manifestarsi: ma ciò non giustifica il sottrarsi alla difficoltà di rivolgersi al loro nascente divenire. Tali processi pre-emergenti sono più impegnativi da definire, ma almeno altrettanto necessari da considerare.

A molti questa indagine sembrerà frustrante, specie in un'era di urgenze rischiose nel clima, nella cultura e in economia, epoca spesso indicata come "Antropocene". Qualcuno potrà considerare una ricerca di questo tipo come una frivola fissazione sulle sottigliezze e le sfumature della percezione. In questo processo di scrittura, mi sono sentita a volte come il sarto dell'imperatore cinese, che vantava la bellezza delle sete dicendo alla gente che erano loro a non essere capaci di vederle. Tuttavia, né i piani d'azione espliciti, né i reports d'impatto sono stati in grado di toccare il cuore degli impulsi più profondi e delle impressioni pluristratificate risultanti dalle idee, dalle storie molteplici e dalle decisioni quotidiane di cui per lo più non siamo consapevoli. Le crisi dei nostri tempi possono essere descritte principalmente come *insidiose*. Un piccolo gesto implicito verso la guarigione da abitudini relazionali distruttive ha molto più valore pratico che non il tentare centinaia di piani d'azione espliciti, il cui risultato è un'erosione caustica del tessuto connettivo, relazionale. Piuttosto, sembra essenziale scoprire come l'evoluzione richieda una capacità condivisa di andare incontro ad un futuro sconosciuto.

Le idee in una civiltà sono (come tutte le altre variabili) interconnesse, in parte da una sorta di psico-logica. e in parte dal consenso circa gli effetti quasi- concreti dell'azione.

Tipicamente, in questa complessa rete che determina le idee ogni data idea o azione è soggetta a molteplici determinanti, a molti fili intrecciati (anche se spesso certi particolari collegamenti sono deboli). Quando la sera andiamo a letto e spengiamo la luce, siamo influenzati in parte dall'economia della scarsità, in parte da un'idea di privacy, in parte dal voler ridurre l'input sensoriale, e più in generale dai basici processi di trasferimento ecc.

Questa determinazione multipla è caratteristica di tutti i campi biologici. Tipicamente, ogni caratteristica dell'anatomia di un animale o di una pianta, e ogni dettaglio del comportamento, sono determinati da una moltitudine di fattori interagenti, a livello sia genetico che fisiologico: e, analogamente, i processi in corso in ogni ecosistema sono il risultato di una determinazione multipla.

1.1 Insidioso

Ho cercato di nominare e discutere una caratteristica della vita che ho trovato necessaria per qualsiasi cambiamento sistemico. In questo momento storico gran parte delle questioni urgenti possono essere descritte come "insidiose" (insidious): che si sono cioè prodotte nel tempo attraverso la combinazione di circostanze non viste che hanno dato luogo a dei pericoli. Il razzismo è insidioso; il sessismo è insidioso; la corruzione è insidiosa; il consumismo è insidioso; l'avidità è insidiosa; il cancro è insidioso; il trauma è insidioso; la dipendenza è insidiosa.

Una definizione recente del termine "insidioso" è all'incirca "*che si diffonde gradualmente o senza essere notato, ma causa gravi danni*" (Oxford University Press) o, secondo il Cambridge Dictionary, "*qualcosa di sgradevole o pericoloso che causa danni gradualmente e segretamente. Nota: le definizioni più antiche, che si riferiscono all'imboscata o all'attesa, sono più vicine all'etimologia della parola: "sedersi".*"

Ma come potremmo descrivere invece l'opposto di questo? Con quale parola descrivere i processi non visti e gradualmente che vanno a formare la vita, la vitalità, la guarigione e l'apprendimento continuo? E come sapere dove inizia la vitalità e finisce il pericolo?

I sistemi viventi sono una costante combinazione di forme multiple di comunicazione e interazione tra organismi. In essi è possibile indicare alcune delle combinazioni e comunicazioni di primo ordine, mentre il secondo ordine di comunicazione e quelli superiori rimangono invece non visti, inseparabili, indefinibili: e tuttavia sono cruciali per le traiettorie e l'estetica della vitalità continua. A questo processo di coalescenza invisibile si potrebbe dare un nome. Mettendo insieme due parole del greco antico, propongo la parola *aphanipoiesis* come termine per significare questo modo in cui la vita si forma in modi non visti:

Aphanis: radice greca che significa oscurato, non visto, inosservato.

Poiesis: radice greca che significa portare avanti, fare.

Una possibile definizione di *aphanipoiesis* potrebbe essere allora:

1. Sostantivo: una coalescenza non visibile verso la vitalità.
2. Sostantivo: una coalescenza di esperienze che diventa non visibile⁵.

⁵ N.d.T. Ho chiesto all'A. un chiarimento su questo punto: si intende le esperienze visibili diventano sommerse, si fondono e si tramutano in qualcosa di nuovo, che al tempo stesso diventa esso stesso non più visibile.

Altre forme grammaticali potrebbero includere aphanipoietico (aggettivo).

È interessante notare che anche altre parole hanno la stessa radice di *aphanis*, per esempio, diafano e fenomeno. *Aphanis* ha anche il significato implicito di "qualcosa che sta indietro, nell'ombra, in umile quiete", e *poiesis* è proposto nel noto lavoro di Humberto Maturana e Francisco Varela sull'autopoiesi (1980). La combinazione di queste due radici non è mera giustapposizione delle due parole antiche: riunisce anche la storia e i significati contestuali che attorno ad esse si sono addensati nel tempo fino ad oggi. La creazione stessa della parola *aphanipoiesis* implica assunzioni e abitudini a loro volta non viste. Il significato della parola riposa in un'ambiguità: il tramutarsi del visto nel non visto, e insieme il generarsi di vitalità attraverso il non visto⁶. Entrambi i significati sono appropriati. Nella vita posso essere stato cosciente di varie esperienze e posso averle "viste": non ho "visto" però i processi di coalescenza attraverso i quali ne sono nate ulteriori esperienze, andando a formare le premesse di ulteriori miei pensieri. Quindi hanno luogo sia il non visto processo di coalescenza verso la vitalità, sia la coalescenza che rende l'esperienza non più vista. In quanto aspetto del farsi della vitalità, l'*aphanipoiesis* non è né buona né cattiva, è neutra. La vitalità può essere anche pericolosa. La malattia può catalizzare il sistema immunitario e gli incendi boschivi possono essere necessari per la crescita di certi alberi. Per me pensare in questi termini è un modo di prendermi una tregua dai modelli multi-causa- ed- effetto, dalla loro struttura e controllo, e di riconoscere invece che forse la vita richiede qualcosa come una poesia diafana, che riposa negli organismi mentre vanno incontro ad un futuro sempre mutevole. Forse è difficile misurare una cosa del genere, e forse questo porterà ad un approccio diverso allo studio del cambiamento. E indubbiamente, pensare l'*aphanipoiesis* come possibile caratteristica dei sistemi viventi susciterà anche un oceano di domande.

Da notare l'importanza di definire questa coalescenza "non vista" piuttosto che "nascosta" o "invisibile". In questo processo naturale non c'è infatti niente di nascosto: semplicemente è al di fuori della percezione abituale. Ad esempio, quando sento per la prima volta un pezzo di chitarra flamenca, posso rispondere alle armonie e alle strumentazioni. Ma probabilmente non sarò in grado di percepire coscientemente le suggestioni e le gradazioni delle note e dei ritmi finché non avrò ascoltato il pezzo diverse volte, o fino a quando non avrò studiato la chitarra, o lo spagnolo, o la storia dell'oppressione che il brano racconta. Tutto ciò non è nascosto. È non visto. Da notare

⁶ N.d T Il testo originale è: "The making of the word *aphanipoiesis* has, in itself, held unseen assumptions and habits. The meaning of the word is resting in an ambiguity between making the seen into the unseen and generating vitality through the unseen."

che il termine "non visto" è usato qui per riferirsi anche ad altri sensi: non udito, non annusato, non sentito al tatto e così via.

Le culture più antiche hanno ritenuto che ciò che non è visto fosse rilevante. Sarà affascinante esplorare come l'*aphanipoiesis* si connetta a queste vecchie epistemologie:

Qui non succede nulla che non sia iniziato in quel mondo non visibile... Nella comprensione indigena i problemi materiali e fisici che una persona [istituzione] incontra sono significativi solo in quanto messaggi energetici inviati a questo mondo visibile. Perciò la gente va in un certo luogo energetico non visibile per cercare di riparare qualsiasi danno o disturbo che lì venga fatto... se le cose vengono guarite lì, verranno guarite anche qui. (Somé, 1999, p. 23, trad. it. del T.)

C'è d'altronde una precisa differenza tra lo studio dell'*aphanipoiesis* e lo studio dell'inconscio. Nel nostro caso ciò che viene esplorato non è "ciò che non si vede" in quanto tale - ma piuttosto la coalescenza, la fusione, di molte esperienze, che a suo tempo possono essere state percepibili. Il focus di interesse di questo nostro studio è il processo di unione, mescolanza e fusione (*aphanipoiesis*). Ciò che lo differenzia da altri lavori sull'inconscio è precisamente l'attenzione alla coalescenza.

1.2 Flessibilità frattale stocastica

L'evoluzione non sa dove sta andando. O meglio, il mondo dei sistemi viventi è costruito in modo tale da trovare una strada per arrivare là dove sta andando, cioè verso la continuazione della vita: è pronto a questo. Siamo sull'autobus insieme ad un pianeta pieno di organismi ronzanti di vita, che tutti si muovono nel tempo, si spostano, imparano, cambiano e si rispondono a vicenda, ma non c'è una destinazione. Le mete e le destinazioni predeterminate sono efficienti nell'industria, ma inefficienti (o proprio incapaci) nel continuare la complessità della vita. Continuare la vita è un "obiettivo" di un altro e diverso livello, degno di un pianeta pieno di organismi guizzanti.

Se l'"obiettivo" più grande è quello di preservare la possibilità di continuare la complessità, il tratto più vitale di cui siamo collettivamente partecipi è la conservazione della flessibilità. I movimenti di ogni organismo - le nostre forme, i nostri ritmi di comunicazione, le nostre fonti di energia (il cibo), i nostri escrementi, la nostra nascita, la nostra morte - sono tutti in cambiamento in una continua improvvisazione, permettendo alle premesse della vita di continuare, che sia sotto forma di comunità, società, oceani, foreste, prati, biomi del suolo o famiglie.

Tutti noi, comprese le stelle marine, le sequoie e i trilioni di organismi che vivono nel

mio corpo, stiamo in una continua produzione intergenerazionale del "multiplo possibile". Gli organismi viventi devono stare in relazione, e queste relazioni devono poter cambiare, e i cambiamenti devono rimanere 'selvaggi' (wild). Diminuire la complessità significa rendere più probabile la perdita di flessibilità o l'obsolescenza. Forse questa flessibilità è prodotta attraverso l'aphanipoiesis: la fusione non vista delle comunicazioni implicite nei sistemi viventi fermenta sommersa, latente, mentre ancora non possiamo vederla. Stuart Kauffman (1995) indica l'altra faccia di questo fenomeno quando descrive i potenziali percorsi, le possibilità, che si rivelano ogni volta che si verifica una emergenza, uno spostamento. I grandi e piccoli eventi che si sono verificati in passato creano il contesto per ulteriori eventi: ad esempio, l'invenzione del telefono cellulare ha reso possibili il texting e un'intera cultura di emoji. Kauffman chiama questo il "possibile adiacente".

Come cambia un sistema vivente? In definitiva, questa domanda rimanda all'indagine su come avviene l'evoluzione. La vita in corso è una combinazione di caos e ordine. L'ordine persiste, ma cambia se nel sistema c'è una flessibilità conservata che lo permette. Eventi quasi casuali, ma non del tutto casuali - cioè i processi stocastici - aprono i sentieri che si snodano verso il cambiamento. Una grande tempesta, una migrazione, un nuovo fungo, la perdita di specie, giorno dopo giorno, secolo dopo secolo - la vita porta sorprese che tutti gli organismi devono immagazzinare nelle loro memorie. I geni recessivi rimangono accantonati, non richiesti, finché non appare un richiamo contestuale per una nuova combinazione.

C'è un paradosso nei processi di evoluzione degli organismi: il processo di cambiamento richiede continuità, altrimenti, invece che alla continua rilevanza o interdipendenza, porta alla non vitalità o all'obsolescenza. A questo paradosso si aggiunge l'impossibilità di tracciare esplicitamente questi cambiamenti in quanto sono risposte sfaccettate a relazioni che avvengono a molti ordini di vitalità ecologica: essi lasciano tracce che si faranno sentire più tardi, quando sarà necessario, ma non possiamo dire quando ciò avverrà. Il processo stocastico di cambiamenti/spostamenti (shifts) in risposta a cambiamenti attraverso contesti multipli è così sconcertante che interrompe la caccia alla "causa" e spinge l'indagine verso un'altra prospettiva. Da questo punto di vista, la possibilità dell'aphanipoiesis diventa vantaggiosa nell'aprire nuove forme di esplorazione di quella flessibilità sedimentata (cache of flexibility) ma non vista, che consente una tale risposta "multipla possibile" imprevedibile. Da dove viene il nuovo?

In qualche modo, un prato o una foresta o una famiglia continuano ad esistere mentre cambiano ad ogni livello - finché il tessuto relazionale che tiene insieme la "foresta" nel suo continuo "essere foresta" diventa troppo logoro, e allora si verifica l'obsolescenza (devitalizzazione). Si potrebbe esaminare una famiglia attraverso i suoi

intrecci nei contesti di relazione intergenerazionale all'interno delle dipendenze culturali, economiche e politiche. È anche fondamentale riconoscere che le ferite che una famiglia può subire sono totalmente dipendenti dal microbioma e dal suolo, dal cibo, l'aria, l'acqua, il legno (foresta) e i metalli... e la lista potrebbe continuare. Mentre la cultura cambia, i presupposti relativi alla nozione di "famiglia" si vanno spostando, ma è impossibile azzardare un'ipotesi su come l'economia, la politica, i sistemi educativi, i sistemi sanitari, la religione, e il cambiamento del microbioma, il clima, e così via, stiano influenzando queste nuove forme. Che stiano cambiando è indiscutibile, ma i regni e i modi in cui lo fanno rimangono stocastici nel loro svolgimento. Dov'è il confine della famiglia? E dove il limite della foresta?

L'evoluzione richiede qualcosa come un processo di aphanipoiesis?

*... Mi parve che... stessi formulando idee estremamente elementari sull'epistemologia, cioè su **come noi conosciamo le cose in genere**. Nel pronome noi comprendevo, naturalmente, la stella di mare e la foresta di sequoie, l'uovo in corso di segmentazione e il Senato degli Stati Uniti.*

*E fra le **cose in genere** che queste creature conoscono, ciascuna a suo modo, comprendevo: "come crescere secondo una simmetria pentagonale", "come sopravvivere ad un incendio nella foresta", "come crescere rimanendo della stessa forma", "come apprendere", "come scrivere una costituzione", "come inventare e guidare un'automobile", "come contare fino a sette", e così via. Creature meravigliose dotate di conoscenze e abilità quasi miracolose!*

Soprattutto, vi comprendevo "come evolvere", poiché mi pareva che, tanto l'evoluzione quanto l'apprendimento, dovessero conformarsi alle stesse regolarità formali o, come si dice, leggi. (Bateson G., 1995, p. 16- 17)

1.3 | Transcontestuale

"Transcontestuale" è un termine descrittivo che ho scoperto in *Verso un'ecologia della mente* (2000) di Gregory Bateson. Ed è risultato più prezioso di quanto immaginassi. L'attenzione a ciò che accade attraverso- e- tra- i- contesti sposta lo studio dal cambiamento negli organismi, o nelle parti di un sistema, al cambiamento tra di loro. Sono meno interessata al termine "transcontestualità" in forma sostantiva, che come tale perde l'aspetto relazionale dell'aggettivo.

Questa idea si è rivelata più significativa di quanto mi aspettassi.

La seguente citazione affronta bene l'ampiezza del concetto. In questo passaggio, Gregory Bateson si riferisce alla sindrome del doppio vincolo, che mette una persona

o un organismo in una situazione da cui non può uscire se non con un salto di percezione:

Per qualificare in generale questa famiglia di sindromi conierò il termine "transcontestuale".

Sembra che ci sia un tratto in comune fra coloro che sono dotati di qualità transcontestuali e coloro che sono afflitti da confusioni transcontestuali: per tutti costoro, sempre o spesso, c'è una 'sovraimpressione': una foglia che cade, un amico che saluta o una "primula sulla proda del fiume", non sono mai "questo e nulla più". Esperienze esterne possono essere inquadrare nel contesto di un sogno, e viceversa, pensieri interni possono essere proiettati in contesti del mondo esterno, e così via. È nell'apprendimento e nell'esperienza che cerchiamo una parziale spiegazione di tutto ciò. (Bateson G., 2000, p. 318)

"Non sono solo questo e nulla più". La citazione di cui sopra è una di quelle che uso regolarmente nei miei corsi sui Warm Data per illustrare come un'esperienza è ricevuta e percepita simultaneamente attraverso molti contesti e senza che ce ne accorgiamo. I Warm Data sono così definiti: informazione trans-contestuale prodotta attraverso forme di comunicazione, dirette e indirette, che combinano i contesti. Un amico che saluta dall'altra parte della strada può salutarti per la prima volta dopo una discussione; può salutare invece di attraversare la strada per abbracciarti; può salutare non te, ma la persona con cui stai camminando. Il significato del saluto è una miscela di storie contestuali. Il mix di sovraimpressione contestuale è particolare per ogni circostanza, sociale o biologica, ma la mescolanza è universale. Qualunque cosa sia non è solo questo e niente di più. I dettagli e le specificità che si mescolano producono un aggregato di variabili per un possibile cambiamento o flessibilità, ma quello stesso aggregato può anche creare doppi legami, blocchi e altre trappole. Il punto è che queste storie sfocate e dai molti "tentacoli" tengono insieme sia la continuità che la discontinuità. Evolvere (il che può includere un periodo di catastrofe durante la riorganizzazione) o diventare obsoleti?

Questi problemi sono risposte a delle risposte. In una società che venera la ricchezza materiale può succedere che il bisogno di creare un'identità rispettabile e forse attraente renda il consumismo e l'ambizione ad arricchirsi una risposta all'antico bisogno di essere rilevanti per la propria comunità. Contare le particelle di carbonio e produrre materiale mediatico per comunicare il cambiamento climatico sono risposte a queste risposte. Esse sono tutte profondamente trans-contestuali, combinando un'alchimia di affermazioni trans-contestuali sottili (e neanche tanto sottili) che si confermano a

vicenda: pertanto, dei correttivi espliciti e diretti non sono in grado di "aggiustarle" o rimuoverle con successo. Anzi, di solito questo tipo di risposte aumenta ancor più il rischio⁷. E non di rado un correttivo diretto ad un problema insidioso viene vissuto (in termini umani) come confusione, rifiuto o umiliazione. Un "problema" non è "solo quello e niente di più": il problema va invece venendo in essere tra i contesti in modi non visti. Per esempio il consumismo è implicito nel linguaggio, nell'educazione, nell'economia, nei giocattoli, nelle relazioni familiari, nella legge e altro ancora: allora cercare di "aggiustarlo" come un problema a sé, colpirà molteplici contesti di risposta, o in altre parole, genererà ogni sorta di confusione. Eppure, in qualche modo, un prato sa come evolvere, sia nei suoi organismi che nelle relazioni tra loro. C'è qualcosa che continua - il prato -, e molto che non continua, sia negli organismi che nelle relazioni tra loro.

1.4 | Warm Data (Dati caldi).

Quando l'International Bateson Institute iniziò la ricerca su "Come i sistemi apprendono" divenne chiaro che c'era bisogno di descrivere un altro tipo di informazione, tale da contenere le continue trasformazioni e risposte proprie dei processi trans-contestuali. Questa descrizione divenne "Warm Data" (Bateson N., 2017). Warm Data è un termine coniato nel 2012 per descrivere l'informazione trans-contestuale, relazionale. Warm Data è informazione che è viva e cambia (shifts) di continuo entro il reciproco apprendimento proprio di tutti i sistemi viventi. L'informazione che descrive le sempre mutevoli relazioni tra contesti deve includere la cibernetica di secondo ordine, il paradosso, e l'autorizzazione a percepire l'estetica, la trama o il tono della meta-comunicazione nei sistemi. La pratica e lo sviluppo dei processi di Warm Data hanno portato a un forte assaggio delle potenzialità in questa vivace zona di sovrapposizione e riformulazione contestuale (overlapping⁸ and contextual reframing). Ma non è stato possibile arrivare a precise definizioni né a fare predizioni, e neanche a vedere il processo in formazione.⁹

⁷ Ho chiesto all'A. di fare degli esempi di ciò: "Per esempio la corruzione è spesso trattata con punizioni legali; e questo tende a far insinuare la corruzione nel sistema legale. Oppure: in una situazione scolastica di bullismo il tentativo diretto di fermarlo può far sì che i ragazzini diventino ancora più subdoli e furtivi."

⁸ Si è adottato qui il termine 'sovrapposizione' usato nella traduzione italiana delle opere di Bateson pubblicate da Adelphi e tradotte da G.O. Longo

⁹ N.d.C. Per approfondimento si veda <https://batesoninstitute.org/warm-data-labs/>

1.5 | Symmathesy

Questo termine è stato coniato e pubblicato per la prima volta nel 2015 e presentato all'incontro ISSS di Berlino dello stesso anno¹⁰. La 'symmathesy' è lo studio di come i sistemi apprendono attraverso il reciproco apprendimento trans-contestuale (Bateson N., 2016). Questo studio ha aperto molte nuove prospettive di indagine attraverso la domanda: "Come sta imparando a stare nel suo mondo?" - un albero storto, un bambino disturbato, un insetto nella giungla. L'indagine che emerge da questa domanda simmatesica spinge l'osservatore verso una percezione dei modi in cui il sistema studiato può essere descritto attraverso i suoi contesti relazionali. L'albero sta imparando a stare nel terreno in cui si trova, sta imparando a stare all'ombra degli alberi vicini, sta imparando a stare in relazione con altri organismi che, a loro volta, stanno imparando a stare con l'albero. Il concetto di simmathesi è stato portato nella biologia evolutiva, nella terapia familiare, nel campo della cura del conflitto, della polarizzazione politica nelle comunità, e altro ancora.

1.6 | Processo abduttivo, due versioni

In quanto riferito a un processo di coalescenza, il nuovo termine "aphanipoiesis" comporta un approccio allo studio dei sistemi viventi basato su come gli organismi e le idee si alterino a vicenda, in un reciproco apprendimento, consentendo contemporaneamente la stasi e il cambiamento. Se tutti gli organismi si muovessero nel tempo rimanendo gli stessi, come una macchina, la vita non potrebbe continuare. Il cambiamento è relazionale e reattivo (responsive). Lo studio di questa reattività (responsiveness) è inesauribile ed eterno. Abbandona le definizioni rigide (concretized definitions): va verso un'altra forma di ricerca che richiede di attraversare i contesti e considerare le trasformazioni che hanno luogo in tale movimento.

Peirce (1998) e Bateson (2002) hanno entrambi riconosciuto l'importanza del processo abduttivo come necessario per ottenere nuova informazione o insights. Peirce si è focalizzato maggiormente su come le informazioni di un contesto possano fornire la base per fare ipotesi in un altro contesto. Bateson era invece interessato al modo in cui, in un sistema vivente, un contesto diventasse una sorta di descrizione degli altri. Nello studio dell'aphanipoiesis entrambi questi approcci al processo abduttivo sono viabili. Peirce ha articolato le tre forme di creazione logica del significato (logical meaning making): induzione, deduzione e abduzione. Ha poi anche notato che l'abduzione è importante in quanto offre la possibilità di idee nuove:

¹⁰ International Society of Systems Sciences

"L'abduzione è il processo di formazione di un'ipotesi esplicativa. È l'unica operazione logica che introduca un'idea nuova; giacché l'induzione non fa altro che determinare un valore e la deduzione si limita a trarre le conseguenze necessarie di una pura ipotesi." (Pierce, 1998, p. 216) (trad. it. del T.)

Sono sorpresa e insieme non sorpresa di quanto poco l'attuale discorso sulla trasformazione dei sistemi abbia attinto alla teoria del processo abduttivo - sorpresa perché essa è fondamentale per capire come i sistemi cambiano; non sorpresa perché essa sposta l'attenzione dall' "aggiustare" un sistema aggiustandone le parti, al partecipare invece ai possibili processi relazionali all'interno di quel sistema e tra quel sistema e il suo/suoi "ambiente/i". Quest'ultima possibilità non è misurabile, ed è rischioso manipolarla. Gregory Bateson fornisce un linguaggio relativo alla natura della "descrizione" - mentre Peirce ci invita considerare il processo di riconoscimento laterale del pattern (pattern lateral recognition). Entrambi riconoscono l'importanza del processo abduttivo nel pensare il cambiamento nei sistemi viventi.

"...tutto il pensiero sarebbe del tutto impossibile in un universo in cui non ci si potesse attendere l'abduzione.

Del fenomeno universale dell'abduzione qui mi interessa soltanto l'aspetto che si riferisce all' l'ordine del cambiamento che è oggetto di questo capitolo. Mi interessano i cambiamenti dei fondamenti dell'epistemologia, del carattere, del sé e così via. Qualsiasi cambiamento nella nostra epistemologia implicherà uno spostamento di tutto il nostro sistema di abduzioni. Dobbiamo attraversare la minaccia di quel caos dove il pensiero diventa impossibile.

Ogni abduzione può essere vista come una descrizione doppia o multipla di qualche oggetto o evento o sequenza. (Bateson G., 1995, p. 192)

1.7 Il Regno aphanipoietico - Dove vive la flessibilità

Allorché risponde ad un evento, l'organismo valuta le circostanze come può, usando la propria storia per dar forma al suo futuro. La valutazione del contesto è vitale come l'acqua. La domanda diventa: "Come l'informazione dell'esperienza passata viene organizzata nella valutazione?". Peraltro non necessariamente questo dà luogo ad un corollario diretto. Per esempio: studiando matematica a scuola ho imparato a usare formule che non necessariamente mi saranno utili nella vita, non uso quasi mai la mia conoscenza dell'algebra in quanto tale. Ma come qualsiasi madre può testimoniare, ogni giornata è un continuo calcolo di molteplici variabili: tempo, carattere, sonno, cibo, finanza e tradizione. Dunque imparare a pensare in termini di variabili mi è stato

molto utile. Ma durante le lezioni di algebra ho anche imparato come comportarmi nei rapporti con l'autorità: la comunicazione riuscita o fallita con l'insegnante conformerà in seguito i miei rapporti con datori di lavoro, suoceri, ecc. Questo apprendimento si è ripetuto ed è stato confermato in una miriade di altri contesti nei quali, per riuscire positivamente, è richiesta l'attenzione alla deferenza gerarchica culturale: come ad esempio prendere la patente o andare dal medico. L'apprendimento abduittivo consiste nel portare costantemente l'esperienza da un contesto all'altro, sedimentando una riserva di esperienze, nominate e innominate, da cui attingere per valutare istantaneamente circostanze emergenti.

Il problema, nel mio lavoro con il processo abduittivo, è che getta nel caos strateghi e comitati. Per esempio, se da una posizione abduittiva ci si interroga sulla crisi del sistema educativo, la questione sfida tutte le vie di soluzione conosciute. Dove sta il problema nel sistema educativo? È nella classe, nella famiglia, nel sistema economico, nella comunicazione tra generazioni? È un problema culturale? È storico? È tecnologico? Attraverso la lente batesoniana, il sistema educativo può essere visto come una "descrizione" di questi altri contesti. Il processo di indagine trans-contestuale inizia illustrando come il sistema educativo sia una descrizione dell'economia e del mercato del lavoro, verso cui gli studenti vengono incanalati. L'indagine continua osservando come il sistema educativo sia una descrizione delle aspettative intergenerazionali; come sia una descrizione di una cultura che valorizza il riduzionismo; e una descrizione della storia dell'educazione. I contesti sono sempre inter-descrittivi e formano zone abduittive di processi semiotici, relazionali. L'intoppo è che nessun curriculum innovativo può sciogliere un tal nodo di contesti sovrapposti e interconnessi da cui scaturisce ciò che conosciamo come sistema educativo. Allora, dove sta il cambiamento? Di solito, questa domanda viene posta allorché si percepisce la necessità di agire mirando ad un certo obiettivo, e calpestando di fatto le possibili potenzialità aphanipoietiche: e allora saranno le abitudini 'insidiose' a suggerire correttivi diretti, che poi, successivamente, verranno rigettati.

Il modo in cui le aspettative dei nostri genitori danno forma alla nostra comprensione di come costruirsi un'identità; il modo in cui trasformiamo tali aspettative nella nostra capacità di ottenere un buon voto in algebra o una posizione di prestigio in un'azienda; il modo in cui queste aspettative si fondono con il significato attribuito all'essere un cittadino e ad essere un giorno noi stessi genitori - tutto questo è un vortice abduittivo trans-contestuale di risposte. Aphanipoiesis è ciò che accade in questa mescolanza di reattività (responsiveness), mescolanza disordinata ma vitale. La varietà di impressioni che si modificano a vicenda può essere paragonata ad un sistema ecologico. La patologia del sistema educativo richiede questa varietà, in termini non solo di molteplici percezioni, ma anche di miscele strane dalle quali nuove percezioni possono

scaturire. Per converso, il venire in essere di nuove forme non può essere innescato che da questo processo aphanipoietico. E il processo deve essere impercettibile, giacché sta al di fuori delle forme abitudinarie d'azione (che come tali si riconfermano a vicenda) - il che è una forma di flessibilità di altissimo valore per una storia evolutiva in continuo divenire.

La flessibilità sociale è una risorsa preziosa quanto il petrolio o il titanio e deve essere amministrata in modo opportuno, onde essere sfruttata (come i lipidi) per i mutamenti necessari. Grosso modo, poiché l'esaurimento della flessibilità è dovuto a sottosistemi rigenerativi (che cioè si esaltano) interni alla civiltà... la flessibilità sta alla specializzazione come l'entropia sta all'entropia negativa. La flessibilità può essere definita come potenziale non impegnato di cambiamento (Bateson G., 2000, p. 541-2).

1.8 Lo studio del cambiamento

Di solito lo studio del cambiamento resta intrappolato in un cul di sacco culturale di differenze misurate in risultati decontestualizzati¹¹. Uno studio più relazionale, invece, porterebbe a notare che i cambiamenti diventati visibili o misurabili non sono il cambiamento stesso: piuttosto derivano da spostamenti più inter-relazionali all'interno di un sistema vivente. Pertanto, è utile considerare i processi abduktivivi che sono all'opera nel formarsi più profondo del cambiamento relazionale. I modi in cui le molteplici entità di un sistema vivente rispondono continuamente agli spostamenti reciproci sono potenzialità dinamiche di cambiamento. Si può dare un nome ai cambiamenti una volta che sono venuti in essere, ma a quel punto già da tempo le possibilità abduktivive più profonde si sono formate attraverso molteplici contesti. La necessità di trovare un linguaggio per affrontare la discussione su questo regno di comunicazione in fase pre-emergente ha portato alla creazione di una nuova parola. In precedenza, in altre pubblicazioni, ho parlato di "sommersione", ma riconosco che il linguaggio è probabilmente inadeguato ad affrontare la complessità del processo che l'aphanipoiesis può contenere. È possibile che una sorta di sub-emergenza di impressioni non viste dia luogo ad un insieme di percorsi che appariranno poi come 'emergenza': non è però solo la sub-emergenza ciò che "rimescola la pentola". Ciò che mette in movimento le basi dell'usuale costruzione di senso è il combinarsi delle esperienze attraversando contesti multipli. Un prato è tale solo grazie alle numerose forme di comunicazione e di relazione tra gli organismi. Il lombrico è in diverse "relazioni reciproche" con il suolo, gli alberi, le erbe, gli insetti e così via. Nel prato

¹¹ "... in the cultural cul-de-sac of measured differences in decontextualized outcomes."

ognuno di questi organismi è in relazione con gli altri; la vitalità del prato continua attraverso queste risposte molteplici che si riflettono attraverso tanti contesti.

1.9 Ipotesi e sistemi anticipatori

Per Charles Sanders Peirce (1998), il processo abduttivo, attraverso le ipotesi, offre un ampliamento della comprensione consentendo nuove connessioni. Continuando con l'esempio precedente, possiamo ipotizzare che la comprensione dei pattern contestuali relativi al sistema educativo possa essere proiettata sul sistema economico per comprendere meglio entrambi. Una tale ricerca trans-contestuale svela subito somiglianze e differenze che ci danno degli insights. La bellezza di questo processo sta nel fatto che apre la via a nuovi modi di comprendere, e si arricchisce ulteriormente allorché più osservatori producono una molteplicità di ipotesi.

Durante il processo di formazione dell'ipotesi c'è anche la possibilità di osservare quali presupposti latenti fanno parte dell'ipotesi stessa; e di notare come tali preconetti epistemologici non visti definiscano i suoi limiti e orientino attivamente le risposte. L'ipotesi ha infatti preso forma attraverso tutta una storia di esperienze, che sono andate sedimentandosi in un insieme non visto di modalità privilegiate di comprensione. Se so come orientarmi in un aeroporto, sarò in grado di usare questa familiarità per altri edifici pubblici. Guarderò la nuova esperienza attraverso quella che mi è già familiare, e ne prenderò spunto per comprendere ciò che familiare non è. Oppure, se sto pensando di iniziare una collaborazione, attingerò informazioni da ciò che ho già sperimentato negli affari e in altre relazioni (con i genitori, gli amanti, i fratelli, gli amici). Queste forme privilegiate di comprensione possono essere 'insidiose' e allora tenderanno verso il pericolo; e possono essere invece aphanipoietiche, tendenti alla vitalità.

Bisogna chiedersi: cosa mi dicono le mie ipotesi a proposito degli schemi di pensiero preesistenti, che delle stesse ipotesi filtrano e selezionano la forma (schemi influenzati dalla cultura, dall'educazione e dall'economia)?

Applicare alle ipotesi l'idea di una storia aphanipoietica produce un ulteriore strato di informazione, il che è avvilente e oltraggioso per chi sia ansioso di sviluppare una strategia. Da notare che il modo in cui l'ipotesi si forma rivela di per sé le molte sensibilità epistemologiche preesistenti, venute in essere nel tempo con la fusione di molte altre impressioni contestuali. Ho cioè lenti precostituite attraverso la quali vado in traccia di idee che mi sono già familiari. L'ipotesi rivela queste percezioni e capacità percettive familiari, e si andrà in direzioni completamente diverse nel decidere o agire a seconda di quanto ad esse si è assuefatti. L'ipotesi stessa diventa "un tenero rischio",

una vulnerabilità: un momento permeabile in cui si rivelano i limiti della capacità percettiva. Esporre la familiarità, che si ha con qualcosa in un certo contesto, in modo che possa far luce su di un altro contesto è una base dell'esperienza di qualsiasi novità. Un nuovo sapore viene esplorato attraverso l'esperienza di sapori noti; una nuova forma di musica viene esplorata attraverso la comprensione di altre forme; il processo abducente diventa così una zona di apporti - irriducibili, innominati, non visti e al tempo stesso essenziali - a ciò che in seguito potrà essere chiamato emergenza. Ma una persona può assaggiare un piatto piccante e riconoscere la piccantezza come fastidio, mentre magari un'altra la riconoscerà come artistica abilità culinaria.

L'ipotesi non è priva di sapore. Non è priva di forma. Al contrario, esprime presupposti abituali profondamente radicati, pronti a incontrarsi con nuove informazioni contestuali combinate. Dunque le premesse più insidiose fermentano forse a livello del processo aphanipoietico. Gli abusi subiti da bambini si fondono in seguito con altre esperienze e stabiliscono i limiti e il tono delle ipotesi in altre relazioni successive. Le prime esperienze possono essere dimenticate da tempo, ma il dolore continua a dar forma all'esperienza in modi non facilmente governabili a livelli verbali coscienti. Allo stesso modo, molte esperienze di successo o di lotta nella vita scolastica possono in seguito dar forma alle risposte ai datori di lavoro e alle figure di autorità.

Robert Rosen (2012), nel suo lavoro sui sistemi anticipatori, avverte che quando si considerano le risposte di un organismo in un sistema, è sempre necessario esaminare le sue sensibilità storiche: a fronte di quello che sarebbe altrimenti un ampio spettro informativo tali sensibilità producono peculiari inclinazioni per certi aspetti particolari di esso. L'organismo coglie ciò che sta anticipando, ciò che gli è già familiare, ciò per cui abbiamo parole (nell'esperienza umana), ciò che è già noto. Nella prefazione la figlia di Rosen, Judith Rosen (2012, pp. xii-xiii), scrive:

Tutti i comportamenti "istintivi" degli organismi viventi si basano sull'attività di tali modelli predittivi interni, generati da informazioni codificate all'interno della loro organizzazione sistemica. Osservare e conoscere la migrazione annuale delle farfalle Monarca in Nord America dà prove sufficienti a farci capire quanto dettagliate possano essere le informazioni codificate e quanto potente sia l'azione di guida di questi modelli interni sui modelli di comportamento di tutti gli esseri viventi. (trad.it. del T.)

Tuttavia, questa situazione comporta gravi pericoli... I pericoli derivano dal fatto che molti dei modelli codificati (e/o le informazioni su cui si sono costruiti) non sono in grado di modificarsi nell'arco di vita di un singolo organismo; oppure, in un mondo in rapido cambiamento, cambiano troppo lentamente per poter evitare un disastro. Stando

all'interno di un modello non c'è modo di sapere che il sistema in base al quale esso è stato codificato è radicalmente cambiato. Il modello continuerà a fare previsioni utilizzando informazioni sbagliate e l'organismo sarà ancora guidato, in parte o interamente, da quelle previsioni. Se le previsioni sono inadeguate, anche il comportamento sarà inadeguato, magari fino a provocare disallineamenti che si riveleranno letali per l'organismo stesso. E poiché gli organismi all'interno di un ecosistema sono così interconnessi nei loro requisiti e interdipendenze, la morte di un numero significativo di specie può dare il via ad ulteriori e rapidi cambiamenti nel comportamento dell'ambiente locale, il che può infine portare ad una rapida escalation di estinzioni a cascata.

Questo è il tallone d'Achille, la vulnerabilità innata di tutti i sistemi anticipatori. Di fronte ai cambiamenti indotti dall'uomo nella composizione dell'atmosfera terrestre, avvenuti a un ritmo senza precedenti negli ultimi duecento anni, e a fronte degli ulteriori cambiamenti sconosciuti che probabilmente ne deriveranno, faremmo bene a prestare molta attenzione all'avvertimento insito in questi fatti. Qualsiasi sistema di guida basato su modelli sarà valido solo quanto le informazioni codificate che utilizza. In *Mente e natura* (2002), mio padre fornisce sei criteri di ciò che chiama "Mente". Questi criteri non riguardano i cervelli, sono invece un insieme di possibili leggi dei sistemi viventi la cui interdipendenza è chiamata Mente. Il quinto di questi criteri è essenziale per l'idea di aphanipoiesis: descrive infatti come un organismo riceva qualsiasi input entro un insieme di esperienze (differenze) già tracciate, già profondamente incise. Criterio 5 della Mente:

"NEL PROCESSO MENTALE GLI EFFETTI DELLA DIFFERENZA DEVONO ESSERE CONSIDERATI COME TRASFORMAZIONI (CIOÈ VERSIONI CODIFICATE) DELLA DIFFERENZA CHE LI HA PRECEDUTI." (Bateson G., 1995, p. 149) ¹²

Per arrivare al cuore di quest'idea, è necessario deviare per un momento su ciò che Gregory Bateson intende per "differenze". Bateson definisce l'informazione "la differenza che fa la differenza". Il confronto tra suoni, colori, consistenze, sapori, distanze, pesi, emozioni, toni e così via, fornisce una collezione sempre crescente di contrasti che permette di affinare la percezione. Il modo in cui le note musicali sono suonate insieme e accanto a momenti di silenzio, è un'informazione sulle note musicali come note singole e come combinazioni. Una singola nota suonata all'infinito in realtà non è nulla se non in contrasto col silenzio o col nostro battito cardiaco. La "differenza che fa la differenza" è una descrizione relazionale dell'informazione: contiene l'idea che il confronto e la distinzione saranno specifici per l'organismo che riceve

¹² N.d.C: In caratteri maiuscoli nell'originale di G.B.

l'informazione. Posso sentire un brano di musica classica in modo diverso da mio padre o dai miei figli, perché le armonie mi richiameranno esperienze della mia vita (musicali e non), producendo in me un insieme unico di "differenze che fanno la differenza". Io assaggio la limonata di mia figlia in modo diverso da voi perché avete una storia diversa di limonate, figlie, bevande, estate, madri, odori di cucina e così via.

Quando Gregory Bateson (cit.) dice: "*Nel processo mentale gli effetti della differenza devono essere considerati come trasformazioni (cioè versioni codificate) della differenza che li ha preceduti*", in sostanza sta dicendo che quando l'organismo o la comunità di organismi incontrano nuove esperienze o informazioni, le ricevono facendo riferimento alle esperienze familiari. Camminando nella foresta svedese penso: "Questo è come il Connecticut". Assaggiando un frutto che non avete mai mangiato qualcosa in voi cerca di riconoscerlo: è come una mela, o no, un mango. Non so.

Il punto allora è questo: la nuova esperienza non viene accolta su una tabula rasa. L'organismo non è in grado di discernere le sfumature della nuova esperienza, o anche le sue informazioni più basilari, senza prima collegarle a un qualche tipo di riferimento formatosi dall'esperienza precedente: traduce sempre il nuovo attraverso una combinazione trans-contestuale delle esperienze precedenti. Un certo momento della giornata può collegarsi a un dolore del cuore; un'amicizia a un libro particolare. Queste combinazioni di riferimenti sono al di là del razionale, perché racchiudono all'ennesima potenza nostri mondi interiori di esperienze diffuse.

Ciò significa che non esiste un'ipotesi "pulita". Ogni ipotesi porta con sé una sorta di impronta digitale delle esperienze dell'organismo che sta ipotizzando: "non è solo questo e niente di più".

Alla base di un'idea da esprimere stanno molti contesti di esperienza che si mescolano sottilmente: l'espressione e l'idea ne saranno intrise, mentre l'osservatore non ne ha né il controllo né la conoscenza.

L'aphanipoiesis, il non visto, qui sta lavorando nel sottosuolo: mescola e accosta le differenze, genera impressioni e le fonde nell'amalgama della storia, dell'anatomia, del contesto fisico, e fonde queste differenze in altre relazioni che l'osservatore ha sperimentato. È in atto un'aphanipoiesis: da tutto il disordine, e dalle gemme delle percezioni passate, si producono concezioni implicite, la maggior parte delle quali non è stata costruita consapevolmente. In questo senso, esiste quello che si potrebbe immaginare come un campo pre-anticipatorio: un campo di esperienze non necessariamente prioritarie, che restano in attesa e riemergeranno solo "*in caso di necessità*".

Un evento, o qualcosa di comunicato - che sia una foglia che cade o il saluto di un amico - non è affatto ciò che è ricevuto come informazione che passa da uno ad un

altro essere, non è così. Non c'è modo di separare l'osservato dalla loro storia di osservazione: essa modellerà sempre la comunicazione in una forma che l'organismo possa digerire. Tutto ciò può sembrare una confusione permanente: e tuttavia è possibile che l'aphanipoiesis, la coalescenza non vista, sia necessaria per preservare la "natura selvaggia" (wildness) del cambiamento.

1.10 Espressione, comunicazione, metacomunicazione

Quando studiamo il mondo biologico, stiamo studiando molteplici eventi di comunicazione. In questa comunicazione sulla comunicazione, siamo particolarmente interessati a descrivere le ingiunzioni o i comandi/messaggi che, per così dire, abbiano un effetto causale nel funzionamento del mondo biologico - e il sistema di premesse che li sottende e li rende coerenti. (Bateson & Bateson, 1989, p. 227).

L'apprendimento e l'informazione reciproca creano risonanze tra le entità di un sistema vivente: tali risonanze diventano la loro comunicazione e la loro possibilità di comunicare.

Questo è forse il fulcro di ciò che a volte viene chiamato "cambiamento".

Le comunicazioni esplicite, - come quando dico ai miei figli che porterò a spasso il cane, o quando il cane mi porta la palla da lanciare, o quando il conduttore del telegiornale dice che il vaccino contro il coronavirus è efficace al 70% - portano entro di sé molteplici versioni di comunicazione. Come già detto, c'è una differenza tra ciò che viene "detto" e ciò che viene "udito". Ma in ciascuno di questi esempi c'è anche un altro tipo di comunicazione implicita, che non è banale. Quando dico ai miei figli che porterò a spasso il cane, sto parlando in contesti multipli. Un contesto potrebbe essere quello di dire che svolgerò un compito che avrebbero già dovuto fare loro: potrebbe avere a che fare con un senso di colpa. La frase è anche una comunicazione sulle attività della nostra giornata e sul modo in cui teniamo traccia delle cose. Potrebbe anche essere un messaggio sull'esercizio fisico: dopo essere stata tutto il giorno davanti agli schermi, potrei essere il modello di uno stile di vita sano. Forse invece ho solo voglia di fare una passeggiata nel bosco, e questo significa che ai ragazzi spetterà controllare la casa mentre io sono fuori, ed è meglio che quando torno lavino loro i piatti. La semplice frase su un'azione quotidiana "Vado a portare a spasso il cane" è in realtà carica di significati relativi al modo in cui la nostra famiglia comunica. In essa è implicito anche un ulteriore messaggio: "questo è il modo in cui noi comunichiamo su questo argomento".

Quel che vorrei affrontare qui è la comunicazione implicita. In primo luogo, perché gran parte del messaggio sicuramente sta nel tono o nell'estetica della comunicazione. Nei sistemi l'estetica del relazionarsi sembra diventare una grammatica di cui tutta la comunicazione è intrisa. Le differenze di tono e le diverse estetiche della comunicazione danno luogo ad uno spettro di sensazioni che delimita ciò che può essere comunicato in ciascuna specifica relazione. E allora, se di una interazione familiare si legge solo il resoconto scritto sarà impossibile discernere queste sfumature di tonalità. Per di più, anche analizzando la famiglia di persona, l'osservatore non reagisce/risponde solo a ciò che viene testualmente detto.

I meta-messaggi celati nella comunicazione orale, nell'architettura, nei media, nell'espressione culturale, nelle arti, nelle tecnologie e nelle aspettative intergenerazionali, costituiscono il territorio in cui è possibile esplorare le relazioni. I modi in cui a scuola una classe è organizzata sono anche meta-messaggi che assegnano autorità all'insegnante. I meta-messaggi del mio calendario di Google mi invitano a vedere la mia produttività in termini di orari bloccati. La tavola appena apparecchiata da mia madre comunica che dovrei sedermi a cena ben dritta e impegnarmi in una conversazione più formale. La combinazione dei meta-messaggi in una data circostanza profila i limiti impliciti, non visti, non detti, del regno dei possibili comportamenti o comunicazioni entro cui le relazioni possono dipanarsi. La loro mescolanza aphanipoietica li supporta, ma può anche essere insidiosa, a seconda della famiglia, della classe o della foresta¹³. Questi meta-limiti proteggono la possibilità di imparare e di guarire? O stanno invece delineando forme di contenimento, necessarie al sistema, che però devitalizzano? Come possiamo capire la differenza?¹⁴

La comunicazione non è ciò che è stato detto. È ciò che è possibile dire- e che i messaggi impliciti inerenti alla relazione consentono e circoscrivono – e che è tenuto a bada (guarded) dai messaggi relazionali impliciti. L'aphanipoiesis come concetto propone questo regno di comunicazione potenziale come un territorio di trasformabilità, che non è però accessibile con nessuna mappa¹⁵.

¹³ Il testo originale è: “These are the unseen, unsaid, implied limits into which the relationships can expand. The aphanipoiesis is holding this meta in place, or maybe it is more insidious, depending on the family, or classroom, or forest. Are those meta limits protecting the possibility to learn and heal?”. Il testo è stato sciolto grazie all'integrazione datami da NB:” the combining of the meta messages in a circumstance set an unseen realm of possible behaviours or communications.”

¹⁴ N.d.C. Ho chiesto un chiarimento a N.B su questo punto: “È difficile sapere dove il non visto sta lavorando verso la vitalità e dove invece verso la distruzione... per esempio un tossicomane può arrivare a toccare il fondo e di lì diventare un terapeuta.”

¹⁵ N.d.C. Chiarimento di N.B. su questo punto: “che cosa è possibile comunicare? Non si tratta di ciò che è comunicato, ma di cosa sta limitando la comunicazione, il che di solito resta non visto”.

1.11 | Laboratori di Warm Data (Dati caldi).

Le osservazioni sui fenomeni aphanipoietici vanno emergendo attraverso la ricerca condotta nei Warm Data Labs e nel processo online Warm Data noto come “People Need People” (“Le persone hanno bisogno delle persone”). I processi Warm Data sono sessioni di mutuo apprendimento trans-contestuale aperte a chiunque, di qualsiasi livello di istruzione, voglia partecipare. Sono ospitati in più di 40 Paesi da 600 host certificati Warm Data che si sono sottoposti a uno studio basato su molte teorie batesoniane. Il processo Warm Data consiste in una domanda proposta al gruppo che discuterà i propri pensieri, con storie o altre impressioni, muovendosi man mano attraverso contesti multipli. La domanda potrebbe essere: "Che cosa sta continuando?" - e i contesti potrebbero essere ecologia, educazione, economia, salute, famiglia, storia, identità, tecnologia, religione, spiritualità. Via via che i partecipanti si muovono attraverso i contesti, i loro input iniziano a intrecciarsi, a fondersi in nuove intuizioni e a riformulare la memoria. Ma non è così facile individuare dove stia avvenendo il cambiamento, né come, o a quale scopo. In questa forma di conversazione le persone, discutendo le loro idee "su" (about) i contesti proposti, scoprono che nel modo in cui i contesti si collegano alla loro vita si va rivelando una forma di apprendimento che avviene "dentro" i contesti e "tra" i contesti.

La relazione tra il "circa"(about) e l'"all'interno di" (within) si è rivelata affascinante ed essenziale.

Dopo aver ospitato centinaia di laboratori Warm Data, con migliaia di persone, attraverso questi processi è diventato sempre più chiaro che è necessario riesaminare ciò che si intende per "cambiamento" nei sistemi viventi, per cui esso potrebbe essere distribuito in tutto il sistema in modi non visti. Invece di isolare causa ed effetto, obiettivi e strategie per produrre un particolare cambiamento che sia esplicito e magari misurabile, qui appare un regno di cambiamento potenziale: una zona necessariamente oscura di interazione selvaggia, di flessibilità non vista, non detta e sconosciuta. È molto facile liquidare questo forte potenziale di cambiamento perché non si riesce a darne conto nei termini di un'analisi coerente. Questo tipo di cambiamento sembra rifuggire dall'analisi. E in effetti l'analisi, per come la conosciamo, non si presta a studiare questo sfuggente tipo di molteplice apprendimento (poly-learning). Ogni partecipante ‘attualizza’, ‘attiva’ (actziona) il proprio apprendimento in modi completamente diversi; queste correnti di cambiamento profonde spesso si trasferiscono silenziosamente in molti aspetti della sua vita, da quella professionale a

quella personale, magari anche senza essere ricondotti al lavoro sui Warm Data. I mutamenti nella percezione scorrono così profondi da esser sentiti come se fossero stati sempre lì e venissero semplicemente risvegliati dal laboratorio Warm Data; o, meglio ancora, continuano senza alcun riferimento ai Warm Data. Si sub-mergono.

Nel nostro studio è significativo il modo in cui Warm Data Lab imita la vita e rompe l'abitudine culturale a osservare le cose secondo scomparti separati. I partecipanti conversano muovendosi tra i contesti. Si concentrano sui dettagli di quello a cui si stanno dedicando in quel momento, ad esempio l'educazione o l'ecologia; ma "sanno" anche di trovarsi in un contesto trans-contestuale, e pertanto anche l'economia, la salute, la cultura e la politica sono vagamente "là". Ciò dà luogo a conversazioni che in modo implicito e simultaneo operano degli *zoom in* e degli *zoom out*.

La modalità in cui la domanda posta all'inizio del Laboratorio si dispiega attraverso ciascuno dei contesti è assolutamente personale e legata in modo unico al momento e al gruppo delle persone che conversano. La natura intima e dettagliata di queste conversazioni riconnette la più ampia prospettiva sistemica alle specifiche esperienze di vita dei partecipanti. Questa riconnessione è cruciale: le strutture dei processi sistemici diventano tangibili, si calano nelle memorie di vita delle persone. Non si tratta di una terminologia o di un modello: piuttosto, mentre i partecipanti si spostano man mano ad un altro contesto, la conversazione che hanno già fatto non scivola via dai loro corpi: resta invece nei corpi, dando forma al prosieguo della conversazione, infondendo nel successivo contesto di discussione i sapori e le memorie che sono stati rimescolati nei precedenti. Così, l'apprendimento trans-contestuale è un ri-tessere la comprensione che passa tra le persone man mano che si muovono tra contesti, memorie, linguaggio, e non-linguaggio. E dunque, ancora una volta, dov'è il cambiamento?

I processi propri dei Warm Data saranno frustranti per chi sia in cerca di azioni tutte mirate a risolvere un particolare problema. A costoro risulterà difficile percepire gli spostamenti che stanno avvenendo – un po' come l'uomo che cerca le chiavi perdute sotto il lampione e a cui un passante chiede dove le ha perse. E lui risponde che le ha perse nell'oscurità del bosco, non lì sotto il lampione dove le sta cercando. Allora, perché le cerca lì? Perché è lì che riesce a vedere. Proprio come le chiavi perdute, il cambiamento sta nella foresta oscura. Non possiamo vederlo.

Una delle cose più importanti che ho imparato in questo lavoro sembra terribilmente ovvia: non è possibile cambiare esplicitamente quello che è implicito. Per questo il lavoro sui Warm Data è stato così difficile da difendere – in un mondo che sembra aver dimenticato la potenza dell'implicito. Che è anche saporoso, succoso.

1.12 Cambiamento nei regni impliciti

In quanto *new entry* nella terminologia degli studi sistemici, *aphanipoiesis* non va tanto a colmare un vuoto, una lacuna, quanto è piuttosto un onorare a necessità di vuoti, di buchi (*gaps*)¹⁶, in tutto il farsi dei messaggi: per rianimare i processi connettivi nella comunicazione, nel gioco e nei processi di apprendimento relazionali. I vuoti, i buchi (*gaps*) sono essenziali: custodiscono mescolanze accumulate di impressioni non viste, indomite, non nominate, non già tracciate e incise. Che ci siano questi buchi è inevitabile, ed è vitale. Per ritrovare nell'ignoto ciò che è familiare l'organismo relazionale non può che impegnarsi in una fusione delle percezioni che attraversi spazi vuoti. Gli organismi, senza avere altro scopo che non sia il continuare ad essere sistemi viventi entro altri sistemi viventi, sono liberi di seguire mutualmente i percorsi stocastici che vengano in essere.

Adesso che abbiamo estratto la “struttura” dal flusso organizzato continuo dell’universo, è giunto il momento di tentare una sintesi, cioè di rimetterla al suo posto. Vediamo come il nostro tessuto di descrizioni, di resoconti e di ingiunzioni si armonizza con un mondo concreto fatto di vita e di accadimenti.

La prima cosa che si nota è che è pieno di buchi. Se tentiamo di coprire tutta la vita con le nostre descrizioni, o se immaginiamo che la totalità di un organismo sia coperta dai suoi sistemi di messaggi, vediamo subito che occorre una dose maggiore di descrizione. Ma per quanta struttura si aggiunga, per quanto le nostre specificazioni siano particolareggiate e minuziose, i buchi rimangono. (Bateson & Bateson, 1989, p. 242)

1.13 | Ri-intessere i buchi

È come se gli spazi vuoti fornissero l'opportunità necessaria a far sì che i processi di tessitura, connessione e impressione possano aver luogo. La cucitura tra questi buchi è il processo abducente all'opera. Come le metafore generano risposte che scaturiscono dalle inclinazioni invisibili dell'osservatore, così i buchi stanno lì per potersi riempire di ancora vaghe fusioni intersecanti (*inter-steeping inklings*). È in questa cucitura che si forgiava il ritmo, il tono e le regole di comunicazione tra aspetti del sistema. In seguito quei ritmi e quelle regole si manifesteranno come comportamenti o eventi emergenti: il mondo sotterraneo implicito che definisce le relazioni a quel punto avrà

¹⁶ N.d.C.: Si è qui adottato il termine usato nella traduzione di G.O. Longo

preso forma. La domanda che l'aphanipoiesis porta con sé è: come prendersi cura di quest'area permeabile in cui i buchi, i vuoti, possono essere ricuciti?

In sintesi, tutte le descrizioni, tutte le informazioni, sono tali da toccare solo alcuni punti di ciò che si intende descrivere. Il resto resta scoperto: magari, in ciò che è effettivamente comunicato, viene accennato per estrapolazione, ma in linea di principio non viene determinato né controllato dal sistema del messaggio. Ad esempio, la Costituzione degli Stati Uniti lascia quasi tutto non detto. Ciò che i giuristi hanno elaborato in aggiunta stabilisce solo alcuni dettagli e, qua e là, definisce un principio di base dell'interazione umana. La maggior parte resta indefinita o viene elaborata a partire da un primo accenno o spunto formativo.

Che cosa avviene tra questi accenni? Tra quali tendenze ed abitudini le connessioni sono andate fermentando? Le azioni esplicite non arrivano a toccare questo tipo di processo. Non si può dire a qualcuno di smetterla di essere razzista, corrotto, o sessista, o ingordo. Tutti questi modi insidiosi di stare al mondo vengono in essere fondendo esperienze e impressioni non viste. Stanno al fuori della portata di qualsiasi correttivo diretto. Per arrivare a toccare questi regni impliciti bisogna prendere seriamente l'aphanipoiesis e maneggiarla con la massima integrità. L'arte, il gioco, la pratica, l'apprendimento, sono tutti risposte naturali al bisogno di tentare e sperimentare modi di intessere nuove idee connettive, e di ri-intesserle e ri-intesserle ancora- Mettere una accanto all'altra immagini, musica, idee, storie e altre forme di comunicazione aperta (open communication) genera un invito irresistibile a trovare nuovi nessi (links). La tela intessuta tra i buchi contiene in sé le premesse implicite del sistema; e queste tessiture formano il regno più malleabile, e forse più ricco di sfide, del cambiamento sistemico.

Ma come si fa a sapere quali informazioni mettere "fianco a fianco" così da generare una cucitura stocastica che sia aphanipoietica anziché insidiosa? Si sta sul filo del rasoio della "differenza che fa la differenza". Il processo stocastico vitalizza la cucitura non vista tra i buchi e dipende totalmente dal processo abducente.

Le preziose intuizioni inaspettate che ribollendo affiorano tra i contesti offrono un'uscita laterale per distaccarsi dalla matrice di cicli di pensiero auto-perpetuanti... ma ciò non è così metodologico come sembra. Nel lavoro coi Warm Data, c'è un'attenzione non comune ai livelli di astrazione che i contesti condividono, e che nei laboratori vengono affiancati. Questo è importante. Bertrand Russell (1908) e Alfred North Whitehead (Whitehead & Russell, 1910) hanno entrambi lavorato con l'idea dei tipi logici; anche Korzybski (1933/1958) è entrato in questa discussione con la sua indagine sui livelli di astrazione. Mescolare i livelli è un gioco pericoloso.

Il processo afanipoietico è sempre in atto, quindi ci sarà comunque, nel bene e nel male, una ricucitura, una coagulazione tra i buchi, qualunque essi siano. La domanda è: fino a che punto è possibile una tessitura trans-contestuale? Se gli spazi offerti sono limitati, la coalescenza ne risulterà ridotta. È il principio base di quella che potremmo definire una propaganda insidiosa. Restringere i contesti attraverso i quali il processo abduittivo può propagarsi (fondendo lacune/contesti sempre più complessi) è una forma abusiva del processo afanipoietico¹⁷. La limitazione dà adito infatti ad un processo vitale ridotto, che porterà ad un maggiore riduzionismo, a divisività e a violenza.

Per continuare a rispondere alla nostra domanda, diciamo che nei laboratori stiamo diventando sensibili alle sfumature del processo abduittivo attivato dall' "affiancamento" (side- by- side-ing): abbiamo visto che è bene mantenere congruenti i livelli di astrazione. Con questo intendo dire che le combinazioni sono laterali: potremo "affiancare" contesti come la politica, l'economia, la salute, la famiglia. Se però aggiungessimo cose come "amore", "comunicazione" o "competizione" confonderemmo i livelli e probabilmente creeremmo confusione. Per esempio, paragonare la natura ad una macchina apre la strada al vederla come un insieme di frammenti che collaborano verso un risultato. Ma ciò a sua volta apre la via a giustificare la competizione, la guerra e l'individualismo. Se invece mettiamo fianco a fianco la famiglia, l'ecologia e l'economia, comincerà a succedere che i piani più profondi delle storie si ridefiniranno in una comprensione di ciò che è non banale, che è profondo e vitale. Per chi conduce laboratori Warm Data, sperando di spostare gli insights verso regni impliciti, è cruciale "che cosa viene posto accanto a cosa". Questo aspetto meriterebbe tutto un altro studio, specifico e completo. Non posso non sottolineare quanto questo aspetto sia delicato: se in questo processo di affiancamento si inserisce un'agenda o un risultato predefinito ciò non è altro che seduzione, è un ritorno alle manipolazioni della propaganda. Una rapida trasformazione attraverso un

¹⁷ N. d. C.: ho chiesto a N.B. di fare qualche esempio. Ecco la sua risposta; "Ne è un esempio la propaganda... che offre una storia riduttiva ed è tanto più efficace quanto più le persone possono riconnettere queste storie riduzioniste alla propria vita, perdendo così di vista la più ampia complessità. Ciò è avvenuto per esempio con la Brexit. In quel caso la propaganda ha offerto al pubblico tre storie riduzionistiche 1) prima si stava meglio 2) gli stranieri sono dei criminali 3) nessuno ci ascolta. La gente ha potuto riconnetterle alle proprie storie di vita, il che ha prodotto un guaio. È invece possibile avere una storia più profonda, che connettendo più contesti propone una complessità. A differenza di come è stato, nel caso della Brexit si sarebbe potuto parlare dell'economia dei bassi salari, dell'ecologia della siccità, delle dittature e delle guerre, della perdita di opportunità di educazione e lavoro... e allora l'immigrazione sarebbe apparsa in modo molto diverso."

processo controllato è attraente: ma è intrinsecamente aberrante rispetto alla ‘selvaticità’ (wildness) necessaria al cambiamento aphanipoietico.

Disegnando il processo contestuale di affiancamento si lavora ad offrire una situazione in cui l’esplicito faccia spazio all’implicito e gli consenta di spostarsi creando nuove connessioni. Per dirla nei termini della teoria di come ‘ospitare’ un laboratorio Warm Data (Warm Data hosting theory), si tratta l’ “a proposito di...” in modo che ciò che si riconfigura diventi un "dentro".¹⁸

In un Warm Data Lab, cioè, quello di cui le persone parlano non ha molta importanza. A quel livello non c’è niente da acquisire. Conta invece il modo in cui, insieme, i partecipanti vanno ricucendo dentro di loro i diversi contesti e conversazioni, un tipo di informazione che non risulta accessibile con una mera trascrizione degli scambi. Nei processi di Warm Data, la forma esplicita della comunicazione non è ritenuta interessante. Questo livello di comunicazione sta lì come uno scheletro, appoggiandosi sul quale le storie *non* raccontate rimodellano la persona che *non* le ha raccontate; in cui le modificazioni del tono, e i ribaltamenti che avvengono nella percezione hanno una libera possibilità di entrare in contatto con storie e memorie, in un ‘reciproco sfregamento’. C’è un commento che spesso viene fuori: “La tua storia ha cambiato la mia vita.” Attraverso questo ‘mettere le storie raccontate una accanto all’altra’ cambiano le storie ‘quasi raccontate’; e coloro che ne sono portatori diventano capaci di rimodellare le proprie impressioni in modi che non sono più addomesticati (untamed). Con una cura attenta dell’“a proposito di” e del “dentro” il ricco mondo delle memorie e delle storie torna al suo stato selvatico.

I buchi, gli spazi vuoti, sono il luogo in cui sta in attesa la speranza di una trasformazione sistemica. Nei processi di Warm Data, ai partecipanti viene data una struttura per ricucire, per ri-sviluppare, per iniziare un nuovo processo abduittivo entro questi spazi vuoti. Ancora una volta, affiancando i contesti di vita in nuove configurazioni, si dà spazio ai processi aphanipoietici: senza porsi intenti consapevoli o obiettivi o risultati definiti, senza copioni o ruoli o tendenze – consentendo così ai teneri nuovi inizi di un’altra descrizione abduittiva di formarsi mutualmente. È stato attraverso questo lavoro che ho scoperto di aver bisogno di un nuovo termine, per intraprendere uno studio più approfondito dell’importanza dell’aphanipoiesis. I cambiamenti a cui assisto nei processi di Warm Data sono profondi e insieme del tutto imprevedibili. Suggestiscono sempre più vividamente che c’è una reale, anche se

¹⁸ Nell’originale: The layout of side-by-side contextual process is where we tend the explicit to make room for the implicit to shift. In the words of the Warm Data hosting theory, we tend the “about” so that what is reconfigured is in the “within.”

invisibile, commistione tra corpo, cultura, educazione, famiglia - e c'è un'intera collezione di esperienze trans-contestuali che guidano tutte le altre azioni. È a questo cambiamento che ho dedicato i miei sforzi per la trasformazione sistemica.

2 | Quali sono le implicazioni della aphanopoiesi?

L'aphanipoiesis offre una prima base teorica a partire dalla quale prendere in considerazione tutto ciò che si fonde, che coalesce, prima dell'emergenza; ed è un invito ad esplorare e sviluppare una teoria. La parola costituisce una descrizione del processo: *ma non è il processo*. Il nome non è la cosa. Questa teoria non intende nemmeno implicare un modo di trovare e delineare il non-visto, si tratta invece piuttosto di un modo di approcciare il cambiamento in termini totalmente diversi. La coalescenza non è solo non-vista, è anche inafferrabile - in una cultura in cui il cambiamento è così tanto impigliato nel desiderio di afferrare, definire, analizzare e di intraprendere azioni. Quando il cambiamento viene perseguito attraverso un adattamento ai sistemi esistenti, viene attinto dal sistema stesso. In tal caso, più che un cambiamento, è probabile la perpetuazione.

Comunque, quando le strutture esistenti vengono a mancare, gli organismi debbono “trovare una strada” attingendo da vive impressioni non abituali che sono andate fermentando nel tempo. È comunque probabile che la preesistente struttura continuerà a lavorare, avendo tracciato profondamente modalità abituali di risposta e oscurato le modalità che non sono state invece praticate.

Se si sta intrappolati in ciò che è familiare l'idea di cercare le chiavi sotto il lampione sembrerà perfettamente normale e ragionevole. L'aphanipoiesis introduce un nuovo paradigma e approccio teorico al cambiamento: esso ci spingerà ad andare a cercare ciò che abbiamo perduto nella foresta anche se lì è buio pesto. Come concetto l'aphanipoiesis dà il permesso di prendere sul serio quel cambiamento significativo che, per come avviene, non può essere raggiunto dall'analisi e dall'azione diretta. Siamo oggi in un momento in cui c'è un bisogno impellente di mutare, di vivere in modi che non possono prender forma dalle strutture esistenti. Come gli esseri umani o altri organismi possono sapere in che modo diventare qualcosa in cui però non sanno come tramutarsi?¹⁹ Tale flessibilità verso la trasformazione sta lì in attesa, al di fuori di ciò che è familiare.

¹⁹ Nell'originale: “How do human beings or other organisms know how to change into something that they do not know how to become?”.

Allora il compito oggi è creare le condizioni per la vitalità (vitality): che incoraggino quel che nella natura potremmo riconoscere come un ritorno allo stato selvaggio della biodiversità - mentre tra gli esseri umani potrebbero essere le condizioni per prendersi cura di una ecologia delle idee. Lasciamo che le idee siano molte, e ricche di un dinamismo che consenta nuovi contatti, facendo tornare alla dimensione selvaggia il regno aphanipoietico.

Bibliografia

- Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, *Ecologia e flessibilità nella civiltà urbana*, p.541-42 (pp 538-550), Adelphi, Milano, 1976.
- Bateson G., *Mente e natura Una necessaria unità. "Versioni molteplici della relazione"*, (pp 191-194), Adelphi, Milano, 1984
- Bateson G., *Mente e natura, I criteri del processo mentale*, pag 126, Adelphi, Milano, 1984
- Bateson, G., & Bateson, M. C. (1988). *Dove gli angeli esitano*. Adelphi, Milano, 1989.
- Bateson N., (2014, *Dare forma alla simmetria. Meccanicismo e spiritualità fiancheggiando l'arte e la complessità*, in *Riflessioni Sistemiche* n° 11, pp-5- 18.
- Bateson, N. (2016). *Symmathy—A word in progress* (Vol. 1 (1)). Berlin, Germany: International Society for the Systems Sciences.
<https://journals.iss.org/index.php/proceedings59th/article/view/2720>
- Bateson, N. (2017, May 28). *Warm Data*. *Hacker Noon*.
<https://hackernoon.com/warmdata-9f0fcd2a828c>
- Cambridge Dictionary Press. (n.d.). *Insidious*. July 14, 2021, da
<https://dictionary.cambridge.org/us/dictionary/english/insidious>
- Kauffman, S. (1995). *At Home in the Universe: The Search for Laws of Self-Organization and Complexity*. Oxford: Oxford University Press.
- Korzybski, A. (1933/1958). *Science and Sanity: An Introduction to Non-Aristotelian Systems and General Semantics* (5th ed.). New York: Charlotte Schuchardt Read.
- Maturana, H. R., & Varela, F. J. (1980). *Autopoiesi e Cognizione: la realizzazione del vivente*, Marsilio Venezia, 2001.
- Oxford University Press. (n.d.). *Insidious*. July 14, 2021, da Oxford Advanced American Dictionary:

https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/us/definition/american_english/insidious

Pierce, C. S. (1998). *The essential Peirce: Selected philosophical writings (1893-1913)* (Peirce Edition Project ed., Vol. 2). USA: Indiana University Press.

Rosen, J. (2012). Preface to the Second Edition: The Nature of Life. In R. Rosen, *Anticipatory systems:*

Philosophical, mathematical, and methodological foundations (2nd ed., pp. xi-xiv). Springer. <http://doi.org/10.1007/978-1-4614-1269-4>

Russell, B. (1908, July). Mathematical Logic as Based on the Theory of Types. *American Journal of Mathematics*, 30(3), 222-262.
<https://www.jstor.org/stable/2369948>

Somé, M. P. (1999). *The healing wisdom of Africa: Finding life purpose through nature, ritual, and community*. New York: Thorsons.

Whitehead, A. N., & Russell, B. (1910). *Principia mathematica*. Cambridge: University Press.

Nota biografica.

Nora Bateson, premiata filmmaker con il documentario *An Ecology of Mind*, ritratto di suo padre Gregory Bateson, scrittrice, conferenziera e docente a livello internazionale, è Presidente dell'International Bateson Institute di Stoccolma. L'Istituto integra la conoscenza scientifica, artistica e professionale per creare una forma innovativa di ricerca relativa alla integrazione della vita, definita "Transcontextual Research".

In una 'ecologia della conversazione', che facilita l'emersione di prospettive multiple e rivela più ampi circuiti, questa ricerca va a toccare molti campi, dalla biologia e la cognizione, all'arte, psicologia, antropologia, educazione, terapia familiare, leadership, Information Technology, unitamente allo studio dei pattern nella ecologia dei sistemi viventi. Il suo libro *Small Arcs of Larger Circles*, (Triarchy Press, UK, 2016) è un approccio personale nuovo e originale allo studio dei sistemi e della complessità.

Memberships: Chairman International Bateson Institute, Associate of The Taos Institute. Board Member of Human Systems Journal of Systemic Practice, Tallberg Foundation, Fellow of Lindsifarne Foundation, Bateson Idea Group (BIG), Club of Rome, Great Transition Foundation, Human Potential Foundation.

Premi: Sustainable Thompkins Ecology Award, Winner Spokane Film Festival, Winner Santa Cruz Film Festival, Media Ecology Award.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Lance Strate, Phillip Guddemi, Leslie Eubanks, Tim Gasperak, and Andrew Carey per la cura e l'attenzione con cui hanno rivisto il testo nel contenuto e nella forma. La sua produzione ha richiesto molti occhi e molte menti. L'apprendimento descritto in questo documento è il culmine di decenni di studio, di generazioni di esperienza, e più recentemente è stato in parte reso possibile da tutto il gruppo Warm Data e dalle migliaia di partecipanti ai Warm Data Labs.